

LEGGE REGIONALE 7 novembre 1994, n. 45

“Tutela e valorizzazione dei dialetti dell’Emilia-Romagna”
Relazione culturale sulle attività:

anni di programmazione 1995-1996-2002-2003-2004-2005-2009-2010



Sommario

Progetti anni 1995-1996-2002	p. 3
Progetti anno 2003	10
Provincia di Bologna	
Provincia di Ferrara	
Provincia di Forlì-Cesena	
Provincia di Modena	
Provincia di Parma	
Provincia di Piacenza	
Provincia di Ravenna	
Provincia di Reggio Emilia	
Provincia di Rimini	
Progetti anno 2004	18
Provincia di Bologna	
Provincia di Ferrara	
Provincia di Forlì-Cesena	
Provincia di Modena	
Provincia di Piacenza	
Provincia di Parma	
Provincia di Ravenna	
Provincia di Rimini	
Progetti anno 2005	23
Provincia di Bologna	
Provincia di Modena	
Provincia di Ferrara	
Provincia di Rimini	
Provincia di Parma	
Provincia di Ravenna	
Provincia di Forlì-Cesena	
Provincia di Piacenza	
Provincia di Reggio Emilia	
Progetti anno 2009	27
Progetti anno 2010	34
Provincia di Bologna	
Provincia di Modena	
Provincia di Parma	
Provincia di Reggio Emilia	
Provincia di Piacenza	
Provincia di Forlì-Cesena	
Provincia di Rimini	
Provincia di Ravenna	

Progetti anno 2002

Ci si è proposto il completamento delle seguenti indagini avviate nel biennio 1995-96:

Osservatorio Linguistico Emiliano-Romagnolo

La costituzione dell'Osservatorio Linguistico può essere la risposta ad una serie di questioni basilari: quanto e quale dialetto, quanto e quale italiano parlano gli emiliani e i romagnoli di oggi? Chi usa tali idiomi? Quando e con chi si usano? Con quali ideologie linguistiche gli emiliani e i romagnoli di oggi parlano? Da quali tensioni linguistiche tra le generazioni, i gruppi sociali e geografici è attraversata l'Emilia-Romagna contemporanea? Ecc. Questioni le quali, parafrasando Pasolini, si possono riassumere nella domanda: "che dialetto e che italiano fa oggi in Emilia-Romagna?"

L'esplorazione sistematica dell'Emilia-Romagna linguistica si è avvalsa di indagini sul campo, con un campione di soggetti rappresentativi rispetto alle variabili dell'ampiezza demografica del comune di residenza, del sesso, dell'età, del livello di istruzione. L'indagine è stata condotta, in stretta collaborazione tra IBACN e amministrazioni provinciali, nei nove capoluoghi della regione su di un campione di 54 soggetti per provincia. A ciascun intervistato, per fotografare la realtà e la mobilità linguistica regionale, sono state richieste alcune prestazioni linguistiche, in parte affidate al racconto, in parte alle risposte ad un questionario circa gli usi effettivi e i giudizi di valore relativi al dialetto e all'italiano.

La rilevazione dei dati sul territorio è già conclusa. Si rende ora necessaria la loro elaborazione per consentire l'interpretazione complessiva dei risultati dell'indagine che si concretizzerà con una pubblicazione a stampa. Sarà costituita una banca dati che potrà essere aggiornata con le successive indagini campionarie.

Banca dati informatizzata del dialetto in Emilia Romagna.

Il *data base* comprende le attività, i gruppi spontanei e le istituzioni, gli organi di stampa e di informazione, gli studiosi, lo spettacolo e tutto quanto nella regione concorre alla tutela, valorizzazione e promozione dei dialetti. I dati sono stati raccolti per le nove province negli anni 1996-97. Dai primi di maggio 2006 si sta procedendo alla correzione,

integrazione ed implementazione dei dati immessi allora. La banca dati verrà resa disponibile sul sito web dell'IBACN non appena questa avrà raggiunto una fisionomia sufficientemente definita: sarà così possibile consentirvi l'accesso dall'esterno a persone a ciò autorizzate, affinché l'attività di arricchimento e aggiornamento possa procedere in modo continuativo.

Si è previsto inoltre di avviare la ricerca seguente:

Indagine sulla Toponomastica

E' largamente noto che nei territori di campagna e di montagna emiliani e romagnoli, come nel resto d'Italia, molti dei nomi di luogo ancora in uso sino a pochi decenni fa vanno oggi perdendosi tanto progressivamente quanto irreversibilmente.

Muovendo dai toponimi relativi a località un tempo densamente popolate e ora semideserte o abbandonate, il fenomeno investe, con intensità e ritmi diversi, nomi di borgate e di singoli appezzamenti, di intere zone o di piccole località. Al dato più appariscente della scomparsa di molte denominazioni si affiancano le modificazioni, le storpiature, le singolari trascrizioni in italiano, vere e proprie reinvenzioni e cancellazioni dei termini locali che ne rendono definitivamente oscuro il senso e la ragion d'essere.

La scienza toponomastica è in grado di ricostituire il filo, ormai in più punti spezzato, di una memoria ancora viva tanto tra le generazioni più anziane quanto in numerosi aspetti della cultura materiale e del paesaggio. Una memoria che, attraverso i nomi dei luoghi, racchiude spesso informazioni preziose per lo storico e il geografo, per il linguista e l'archeologo, per il geologo e il botanico e che, per loro tramite, può dare ancor oggi un contributo spesso determinante per restituire l'identità, non solo quella passata, del territorio regionale.

L'indagine, che si era progettata come pluriennale, intendeva perciò censire e analizzare i nomi di luogo compresi nei confini amministrativi della regione, prendendo in considerazione sia la toponomastica maggiore (comuni, frazioni, borgate, villaggi, fiumi, torrenti, monti, boschi ecc.), sia quella minore (fondi, terreni, ruscelli, fontane, sorgenti ecc.) che esprimono un paesaggio e una cultura *riflessi* e qualificano con la loro presenza e sopravvivenza le peculiarità salienti dell'intero territorio regionale, misurandone la

partecipazione a vicende di lungo periodo e costituendo un'unità antropica di grande valore e significato documentario.

Questo censimento -affidato, in sede provinciale e regionale, alla ricerca sul campo e a quella storico-archivistica- era finalizzato alla realizzazione di un Archivio-Atlante Toponomastico dell'Emilia-Romagna e di una serie di Dizionari Toponomastici articolati per aree sub-regionali, provinciali o interregionali.

La ricerca prevedeva la seguente articolazione:

1.

Compilazione di una Bibliografia Toponomastica del territorio emiliano e romagnolo, acquisizione 'fisica' dei relativi materiali (articoli, saggi, monografie, tesi di laurea ecc.), avvio dello spoglio della documentazione storica contenuta e inserimento nell'Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo, di cui al punto successivo.

2.

Costituzione di un Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo, relativo ai toponimi dei comuni, agli idronimi, agli oronimi e ai passi principali dell'intera area regionale (ca. 400 items), con l'indicazione del nome ufficiale, dell'ubicazione IGM e CTR, del nome dialettale, del patronimico, dell'etimo, della tipologia etimologica, della tipologia semantica, del nome antico e dei dati storici e linguistici interpretati e valutati.

3.

Realizzazione di un Repertorio toponomastico regionale di base articolato per province, delimitato al territorio di Bologna e relativo agli oltre 50 Comuni, alle loro Frazioni, Località, Case Sparse, ai corsi d'acqua e ai rilievi, tratti dalle tavolette IGM (1:25000), dalle carte CTR e dalle fonti Istat (ca. 2000 items), con l'indicazione del nome ufficiale, dell'ubicazione cartografica, del nome dialettale, della tipologia etimologica e della tipologia semantica (da far confluire nell'Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo, una volta completate le valutazioni etimologiche e quelle dei dati storici disponibili).

4.

Compilazione di una sezione avanzata del Repertorio toponomastico regionale articolato per province, relativo al territorio bolognese dell'Alta Valle del Reno (per es. Vergato) e della Bassa Pianura (per es. Budrio), comprensiva di tutta la rete della toponomastica maggiore e minore delle aree in questione, tratte da carte in scala ridotta, da mappe catastali, da ricerche storiche e linguistiche (da far confluire nell'Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo, una volta completate le valutazioni etimologiche e quelle storiche).

5.

Realizzazione di un Repertorio toponomastico di base articolato per province, delimitato al territorio di Modena e relativo ai suoi Comuni, Frazioni, Località, Case Sparse, corsi d'acqua, rilievi tratti dalle tavolette IGM (1:25000), dalla CTR e dalle fonti Istat (ca. 1000 items), con l'indicazione del nome ufficiale, dell'ubicazione cartografica, del nome dialettale, della tipologia etimologica e della tipologia semantica (da far confluire nell'Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo, una volta completate le valutazioni etimologiche e storiche).

6.

Effettuazione di una serie di inchieste sul campo, a diretto contatto con fonti orali, nell'area comunale di San Cesario sul Panaro (MO), presa a campione, per recuperare la documentazione dell'intera rete toponomastica maggiore e minore, ormai in via di degrado e di completa scomparsa. I materiali toponomastici, tutti informatizzati e inseribili in un'apposita sezione del sito web dell'IBACN, saranno presentati in ordine alfabetico con il loro intero corredo documentario (nome ufficiale, ubicazione, nome dialettale ecc.) e impostati anche nella forma di lemmi.

Si proponeva di affidare i compiti di lavoro, di cui ai punti 1-6, ad Andrea Pritoni e a Francesco Benozzo, e precisamente al primo (Pritoni) le ricerche n. 1, n. 2, n. 3, n. 4; al secondo (Benozzo) le ricerche n. 5 e n. 6.

Punti del lavoro sviluppati dal dott. Benozzo:

5.

Il dott. Benozzo ha avviato, in un'ottica operativa triennale, la realizzazione di un repertorio toponomastico circoscritto al territorio provinciale di Modena e ai suoi comuni, frazioni, località, case sparse, corsi d'acqua, rilievi. L'obiettivo iniziale erano una cernita e una analisi di circa 1000 items, ma il numero dei lemmi esaminati, al 30 di giugno 2005, dopo un anno di lavoro, è cresciuto sino a 1600 unità, a fronte di un totale previsto che dovrebbe aggirarsi intorno ai 7000 items.

E' ricorso, per le fonti, alle tavole dell'Istituto geografico militare - IGM (1:25000), alla Carta tecnica regionale - CTR e alle fonti Istat; ne ha segnalato il nome ufficiale,

l'ubicazione cartografica, il nome dialettale, la tipologia etimologica e la tipologia semantica. Tutte queste informazioni dovranno confluire nell'Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo - ATER, una volta completate le valutazioni etimologiche e storiche.

Entrando nello specifico, ricordiamo che di ogni toponimo sono state indicate:

- la tipologia etimologica (prelatina, romanza, germanica);
- la tipologia semantica (antroponimi, angionimi, fitonimi, zoonimi, idronimi, oronimi, elementi topografici, elementi risalenti a credenze o a culti);
- la base etimologica ricostruita, nei casi di nomi per i quali l'indagine abbia evidenziato nuove etimologie, o nei casi di nomi mai indagati finora dal punto di vista storico-linguistico, o laddove pare che ci si sia imbattuti in toponimi di particolare interesse;
- una bibliografia di riferimento, con particolare attenzione rivolta agli studi linguistici più recenti. Ogni proposta etimologica trova in questo modo la sua 'giustificazione' e la sua legittimazione in sede scientifica.

Il secondo anno di lavoro auspicato avrebbe veduto la catalogazione e lo studio dei restanti 5400 toponimi. Per il terzo ed ultimo anno di attività si sarebbe previsto di inserire i toponimi esaminati nell'ATER, completi di tutte le indicazioni cartografiche.

6.

Devono essere ancora oggetto di esplorazione, e non soltanto in Emilia-Romagna, i toponimi orali, spesso ignorati dalle fonti ufficiali, e in molti casi indizi di strati remoti o remotissimi della vita del territorio. Il dott. Benozzo ha svolto una serie di inchieste sul campo, a diretto contatto con fonti orali, prese a campione, nelle aree comunali di San Cesario sul Panaro e di Fanano (MO), per recuperare la documentazione dell'intera rete toponomastica, vittima di una lenta azione di erosione provocata dalle trasformazioni urbanistiche e territoriali. Sono state svolte dieci inchieste sul campo, nel periodo compreso tra settembre 2004 e maggio 2005. Cinque inchieste sono state effettuate

nell'area della montagna, presso il comune di Fanano, le altre cinque nell'area della pianura, entro la circoscrizione del comune di San Cesario sul Panaro.

Erano previste altre sedici inchieste sul campo (dieci per l'area montana e sei per l'area della pianura), che sarebbero dovute servire a coprire l'intero territorio preso a campione. La ricerca, secondo gli auspici, sarebbe dovuta proseguire nei restanti due anni di lavoro.

Punti del lavoro sviluppati dal dott. Pritoni:

1.

Il dott. Pritoni ha redatto una *Bibliografia toponomastica ragionata della regione Emilia Romagna*, dal cui indice sono ricavabili le ragioni e le modalità del lavoro:

A introduzione;

B bibliografia ragionata;

C bibliografia delle opere generali e generiche;

D indice dei codici dei testi;

E indice dei testi per provincia;

F indice dei toponimi maggiori;

G indice delle aree.

A marzo 2005 erano stati vagliati tramite lettura integrale 218 testi bibliografico-dialettali: di ciascuno erano state schedate le coordinate bibliografiche, nonché i criteri di ricerca, di trascrizione fonetica, anche con una veste dialettale. Come dimostra la sezione

terza del lavoro, l'attenzione è stata rivolta anche ad opere "generali e generiche" sul tema della toponomastica regionale.

Nell'introduzione il dottore spiega di avere tenuto quale fonte di riferimento la *Bibliografia Dialettale dell'Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino* (BDER), che racchiude informazioni preziose su tutta una serie di testi la cui presa di visione diretta per conseguente schedatura, il dott. ha ritenuto passaggio necessario e doveroso.

La quarta parte mette in connessione i singoli testi bibliografico-dialettali con le province cui appartengono i toponimi affrontati in questi testi.

La sesta sezione amplia il prospetto della quarta sezione, legando assieme toponimo, classificazione del medesimo, provincia cui afferisce e, da ultimo, codice identificativo del testo bibliografico-dialettale che studia tale toponimo.

La settima parte verte sul binomio tra area indagata e testo bibliografico-dialettale volto alla disamina linguistica della stessa area.

Tra le attività di cui si è occupato il dott. Pritoni, ricordiamo anche:

2.

avvio alla formazione di un Archivio Toponomastico Emiliano e Romagnolo – ATER: questo dovrà racchiudere toponimi comunali, idronimi, oronimi ecc. e, per ognuno, dovrà riportare nome ufficiale, localizzazione nelle carte dell'IGM e del CTR, forma dialettale e forma antica, patronimico, tipologie etimologica e semantica.

3.

repertorio toponomastico limitato al Bolognese, i cui risultati dovranno poi convergere nell'ATER.

4.

sezione del repertorio toponomastico limitato al Bolognese, dedicata all'Alta valle del Reno e alla Bassa pianura, i cui risultati dovranno poi confluire nell'ATER.

Progetti anno 2003

Provincia di Bologna

1. E' stata promossa l'iniziativa *Le parole e le cose della vita contadina e l'uso didattico del dialetto nelle scuole della pianura bolognese*: si è inteso continuare l'opera, intrapresa già da tempo, di ricognizione e promozione della storia contadina della provincia di Bologna, coniugando il versante storico-culturale *lato sensu* con quello propriamente linguistico-dialettale, nell'ottica di coinvolgere gli studenti di ogni ordine e grado. Il 27 novembre 2004 sono stati organizzati un convegno e una mostra finalizzati a presentare gli esiti della indagine sul campo volta a definire esperienze di insegnamento e, quindi, ricaduta didattica del dialetto a scuola.

2. L'assessorato alla promozione culturale del Comune di Budrio ha presentato e portato a termine un progetto sul dialetto budriese. Tale progetto ha avuto inizio nel 1997 e ha previsto una gamma di attività quali:

a. un laboratorio didattico per ragazzi, comprendente esercizi di lettura, pronuncia e studio della grammatica;

b1. un'edizione di quaderni dedicati a opere, in poesia e in prosa, di autori dialettali viventi o scomparsi; nell'autunno 2004 è avvenuta la pubblicazione del quaderno n. 5, intitolato *La scôla dal dialàtt*,

b2. la creazione di una audiocassetta (abbinata al quaderno n. 3) comprendente poesie in dialetto lette e scandite bene, per agevolare lo studio della pronuncia del dialetto budriese;

c. una rassegna di incontri incentrati sulla lettura di testi dialettali eterogenei, secondo una tradizione consolidata da alcuni anni, intesa a rendere partecipi della dimensione linguistica territoriale quanti fossero interessati;

c. kermesse *Dâu ciâcar in dialàtt*, organizzata ormai da alcuni anni a questa parte, nei mesi invernali; si sono tenuti quattro intrattenimenti all'auditorium la domenica pomeriggio e, in più, hanno avuto luogo nella stagione 2003/2004 uno o due spettacoli innovativi e qualitativamente pregevoli;

e. dodicesima edizione del concorso letterario *L'Ucarina d'or*, riservato a testi prodotti in uno dei dialetti dell'area provinciale bolognese.

Provincia di Ferrara

La Provincia ha previsto una azione di largo respiro e di impegno corposo a favore della valorizzazione del panorama dialettale, che mostra i caratteri dell'unitarietà ed omogeneità entro i confini amministrativi. E' stato realizzato un *Vocabolario del dialetto ferrarese*, progetto legato al 2003. Il volume, rilegato e provvisto di veste grafica adeguata, è il frutto di una ricognizione linguistica su circa il 70% del territorio provinciale, sostanzialmente omogeneo sotto il profilo dialettale. L'opera è corredata di tavole e di mappe di aree di omogeneità dialettale. E' stata editata a metà del 2004, per una tiratura complessiva di n. 1000 copie. La promozione è avvenuta su più fronti: a mezzo di una conferenza stampa tenutasi nel settembre 2004, da parte della Provincia; tramite incontri e dibattiti in più località della provincia; con assegnazione di 35 copie per ciascuno dei 17 comuni della provincia che hanno sostenuto finanziariamente il progetto, assieme alla Provincia stessa e all'IBACN.

Provincia di Forlì-Cesena

La Provincia ha inteso promuovere -tramite concerti, supporti audiomagnetici (CD audio) ed incontri cui sarebbero state invitate tanto persone comuni quanto figure eminenti del mondo delle arti, della letteratura e della stampa- la registrazione e la diffusione più ampia possibile di raccolte poetiche in dialetto di autori locali.

Il percorso attuativo è sfociato nella creazione di due CD: *Voci* contenente liriche di Nino Pedretti, e *La Leuna Zala* con poesie di Raffaello Baldini. Ciascuno dei due prodotti mostra l'accompagnamento musicale alla lettura di alcune poesie, alcuni interventi dell'autore, ed è corredato dalla trascrizione dei medesimi testi, presentati in dialetto ed in traduzione.



Provincia di Modena

Era fissato per il giorno 18 ottobre 2003 un convegno di studio ed aggiornamento intitolato *Dalla Villotta rinascimentale al Canto popolare contemporaneo*, che avrebbe previsto l'intervento di docenti universitari di Bologna e Modena, nonché di etnomusicologi. Dato che il progetto è stato finanziato dall'Assessorato alla Cultura, Sport, Progetti per i rapporti con i cittadini della Regione Emilia-Romagna, il contributo dell'IBACN inizialmente stanziato è stato tolto a tale iniziativa del 2003 e trasferito nel budget disponibile per questa stessa Provincia, in relazione all'anno 2004, a favore dell' "Associazione Culturale Dialetti italiani" di Modena, la quale organizza un festival musicale ogni anno, a giugno; il 2004 avrebbe visto la sesta edizione. Al termine di tale edizione sono stati prodotti un CD audio ed un opuscolo. Il giorno 21/06/2004 più di mille persone, appartenenti a più generazioni, hanno calcato Piazza della Pomposa (Modena) per assistere alla manifestazione canora dei diversi artisti succedutisi sul palco. In totale, sono state undici le canzoni presentate. L'evento, come ricordato sopra, è sfociato in un CD audio e in un libretto ad esso allegato e contenente di ciascuna canzone il testo in dialetto e lo spartito musicale.

Provincia di Parma

1. Nel 2003 è stato realizzato il *Dizionario Enciclopedico della parlata ligure delle valli del Taro e del Ceno*: 742 pagg., 5800 lemmi, 360 illustrazioni, ed. 2003. E' stata svolta una ricerca ampia, durata anni, concretatasi in un volume provvisto anche di numerose fotografie di oggetti per lo più appartenenti al Museo Guatelli di Ozzano Taro. L'appendice è ricca e articolata in più settori: raggruppamenti lessicali riconducibili a proverbi, filastrocche, preghiere, ricette, indovinelli ecc.; esempi della parlata di Compiano; un abbozzo grammaticale. La ricaduta del prodotto sul territorio si è colorata di valenze ed intenti didattici: prova ne siano la presentazione pubblica-convegno e la visibilità che si volle dare al volume nelle scuole.

2. E' stata portata a termine la stesura di un vocabolario del dialetto indigeno. Più precisamente, il lavoro consta di 420 pagine illustrate oltre che di un apparato fotografico finale, ha trovato accoglienza presso la collana *Quaderni Soragnesi*, dedicata alle tradizioni del luogo. Il volume racchiude anche uno schizzo della grammatica soragnese, proverbi e locuzioni idiomatiche, filastrocche, soprannomi e toponimi.

Provincia di Piacenza

La Provincia ha proposto un cammino biennale di studio dei dialetti della Val Tidone, finora poco presi in esame. Rappresentano l'estrema propaggine dell'emiliano occidentale, appartengono ad un'area rimasta da sempre esclusa dal flusso di innovazioni linguistiche provenienti anzitutto dal centro urbano più vicino e preponderante, ovvero Piacenza. Ciò significa che, presumibilmente, esistono al loro interno elementi tendenzialmente molto conservativi.

Ci si è cimentati in una indagine indirizzata al delineamento delle strutture fonologiche, fonetiche, morfologiche, sintattiche e lessicali di tali dialetti, riservando una attenzione particolare al campo semantico legato al vino, alla viticoltura e ai processi di vitivinificazione. La ricerca ha seguito percorsi molteplici: studio di carte catastali e documenti medievali alla scoperta di toponimi locali significativi; campionamento delle parlate effettuato tramite questionari proposti a gruppi di persone in diverse località, i cui componenti si distinguono tra loro per età, sesso e grado di istruzione. Ci si è in concreto mossi su aree -come la Val Tidone e la Val Tidoncello- poco indagate da studi approfonditi e scientificamente ben impostati. Tenendo come riferimenti bibliografici importanti lavori del passato, un questionario fonetico è stato preparato e poi sottoposto ad un campione cospicuo di intervistati. I risultati sono stati registrati su supporto magnetico, su supporto elettronico ed infine cartografati.

In aggiunta, è stata intrapresa una ricerca sulla toponomastica del comune di Pianello Val Tidone, che alla fine ha trovato una definitiva stesura: è stato stampato sul Bollettino Storico Piacentino. Di ogni macrotoponimo è stata proposta una spiegazione dell'etimo, sulla base di ricognizioni documentarie e dialettologiche.

Un'altra ricerca è stata sviluppata in merito al lessico della vitivinificazione a Cicogni: l'esito dell'indagine, ossia un lessico poco differenziato al proprio interno e pertanto poco specialistico, è imputabile alla non centralità di simili attività presso l'alta Val Tidoncello, che non ha subito gli influssi innovatori della Val Tidone.

I risultati del lavoro sono confluiti su riviste, su supporti elettronici ed audiomagnetici. La rivista *Bollettino Storico Piacentino* ha pubblicato (anno CI, fascicolo I, gennaio-giugno 2006) le ricerche. Inoltre, nelle intenzioni della Provincia, dovevano divenire "spendibili" in presentazioni orali al pubblico, cercando di uniformare il target dell'utenza predefinito alle soluzioni di fruibilità direttamente proporzionali a tale target: i risultati sono stati esposti durante la conferenza *Toponomastica storica della Val Tidone*, che ha avuto luogo a Pianello, preso la Rocca Dal Verme, sede del Museo Archeologico della Val Tidone.

Provincia di Ravenna

1. Anzitutto, la Provincia si è proposta di implementare con dati continuamente aggiornati e di ampliare e arricchire nella grafica il sito, www.argaza.it, dedicato al dialetto romagnolo: *argaza* significa "gazza"; da un lato ci si vuole richiamare al verso dell'uccello, capace per natura di spandersi con forza all'intorno – così si è sperato anche per il sito; dall'altro, si è inteso fare riferimento alla gazzetta, quotidiano fisiologicamente teso all'inseguimento della storia *lato sensu* accaduta e/o raccontata. Il sito informa su tutti gli spettacoli che abbiano attinenza con la cultura dialettale, cercando di divenire elemento catalizzatore, anche nella veste di mediatore informatico, di qualsiasi attività promossa sul territorio. Ospita anche le annate 2001, 2002 e 2003 del periodico *La ludla*, pubblicato dall'Istituto succitato.

L'articolazione originaria del sito (tre sezioni: una pagina di presentazione, una proponente le ultime iniziative ed una riservata a *La ludla*) è stata arricchita in modo tale per cui, attualmente, compaiono 8 sezioni:

- sito dell'istituto;
- presentazione;
- *La ludla* (sono state caricate tutte le annate, edite da dicembre 1997);
- programmi e iniziative (esiste uno spazio, in particolare, riguardo alle iniziative editoriali);
-
- poeti dialettali di Romagna (presentazione di poesie il cui inserimento è stato approvato dai rispettivi autori, e il cui numero viene con cadenza periodica ampliato);
- società Canterini Romagnoli: appuntamenti;
- link romagnoli (l'Associazione Istituto Friedrich Schurr ha invitato le associazioni romagnole che si occupano di cultura dialettale a creare una scheda di autopresentazione, accessibile sul sito tramite link, e a spedire informazioni sulla gamma delle loro attività);
- appuntamenti con la Fondazione Schurr.

E' cura degli addetti al sito il suo costante aggiornamento, nonché operare in vista della sua Promozione presso svariate amministrazioni (assessorati alla cultura di comuni) ed associazioni (pro-loco ed associazioni culturali).

2. Ci si è occupati dello sviluppo e del dispiegamento di attività formative (rivolte ai docenti) e didattiche (rivolte ai discenti) ai fini della valorizzazione, presso scuole elementari e medie inferiori del territorio provinciale di Ravenna, del mondo dialettale. Il progetto doveva valorizzare il canto, la danza, il racconto di favole, fiabe, filastrocche ecc., oltre alla lettura e scrittura, allo studio del vernacolo. Dovevano essere concordati gli interventi con i docenti, nelle modalità e nei contenuti. L'intero progetto sarebbe risultato gratuito per i beneficiari.

Nel concreto, sono state tre le iniziative principali:

- corso di canto di cante della tradizione romagnola, gestito da un gruppo di canterini romagnoli, che ormai da decenni si occupa della raccolta e valorizzazione del patrimonio folcloristico romagnolo, musicale e canoro. Nell'anno scolastico 2003-2004 tale corso è stato promosso presso 33 classi delle scuole dell'obbligo provinciali -in special modo della città di Ravenna-, le quali hanno affrontato da un lato studi musicologici, dall'altro lato approfondimenti di natura tematica e linguistica delle cinque cante proposte;
- spettacoli di burattini della tradizione romagnola. I testi messi in scena sono stati tratti da manoscritti della Famiglia Ponticelli, i personaggi appartengono alla Commedia dell'Arte Italiana e alla tradizione emiliano-romagnola. Il Teatro del Drago di Ravenna da più di 25 anni propone simili spettacoli. Nell'anno scolastico 2003-2004, alunni delle scuole materne ed elementari hanno partecipato, anche attivamente, a quattro spettacoli di burattini, presentati in quattro comuni del Ravennate (Ravenna, Fusignano, Riolo Terme e Conselice);
- ampliamento e, a partire dal 2003, revisione grafica della rivista *La Ludla*, che dal 1998 pubblica dieci numeri ogni anno. Il restyling si è reso necessario al fine di attirare l'attenzione degli istituti scolastici e dei loro principali attori, docenti e studenti, verso l'universo della lingua, letteratura e tradizioni romagnole. Negli anni 2003 e 2004 è nata e si è sviluppata una collana di fiabe romagnole, sui cui volumi troviamo il testo dialettale e, a fianco, la traduzione italiana. Tutte queste iniziative editoriali hanno trovato larga risonanza attraverso un programma di presentazioni presso le scuole della provincia.

Provincia di Reggio Emilia

Ci si è impegnati nell'azione di raccolta di termini ed espressioni idiomatiche dell'area dialettale reggiana, e di confronto di tale patrimonio linguistico con l'italiano ed altri dialetti circosvicini. Si è proceduto anche al prelievo dal territorio di documenti, in prosa od in versi, "scaturiti" da tale area geodiale, cercando in special modo di determinare la loro esatta datazione.

Alla fine, i vocaboli reperiti ed analizzati sono state alcune decine di migliaia, invece le espressioni fraseologiche alcune migliaia: sono state individuate, contattate telefonicamente e poi intervistate alcune centinaia di individui, per lo più anziani in quanto depositari e tuttora quotidianamente fruitori di dialetti ormai destinati all'estinzione, dei quali peraltro non si conservano registrazioni scritte, di qualsiasi tipo queste possano essere. Il frutto dei colloqui si è depositato prima sulla pagina scritta, poi su nastro magnetico. Si è posta particolare attenzione alla definizione del sistema fonetico.

Provincia di Rimini

Nel quadro del progetto interprovinciale (Province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena) denominato *Il tetto dei poeti*, progetto che ha coinvolto anche l'Università degli Studi di Bologna, si è inserito il progetto *Le voci dei poeti*, che rappresentava la prima attività dell'Archivio di documentazione della Poesia Dialettale Romagnola (la sede temporanea dell'archivio era a Santarcangelo di Romagna, presso la casa del poeta Tonino Guerra): l'obiettivo era la produzione di CD audio dedicati ai poeti dialettali romagnoli.

Nell'anno 2003, la Provincia ha assegnato l'incarico per la registrazione di due poeti, e il compito è stato svolto. Il poeta Gianni Fucci ha effettuato un censimento dei poeti e scrittori dialettali romagnoli, censimento poi sfociato nella stesura di una bibliografia aggiornata. Sono stati prodotti dei CD audio della durata media di circa 60 minuti.

Questa bibliografia mostra il lungo cammino percorso dai poeti romagnoli e dagli studiosi negli ultimi trent'anni, non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente, riconfermando quanto il dialetto romagnolo costituisca un *unicum* nel panorama letterario italiano del Novecento.

Si è proseguito in seguito con la scelta degli autori che avrebbero potuto rappresentare con le loro voci il dialetto romagnolo nella raccolta antologica, gli autori scelti sono stati: Raffaello Baldini, Gianni Fucci, Tonino Guerra, Valderico Mazzotti, Eugenio Pazzini e Nino Pedretti.

L'introduzione/commento critico all'opera di ciascun poeta, concordata con gli autori stessi

o con i loro eredi, è stata incentrata sulla voce come elemento poetico e come modalità dell'autore di relazionarsi ai lettori/ascoltatori.

La presentazione della pubblicazione, un cofanetto contenente i sei volumi dedicati a ciascun autore e il dizionario dei poeti dialettali romagnoli curato da Gianni Fucci, è avvenuta il 22 dicembre 2007 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Rimini.

L'amministrazione provinciale riminese ha proceduto con una diffusione mirata dell'opera che coinvolgesse una pluralità di soggetti interessati, come ad esempio le scuole del territorio, che già compartecipano a progetti di didattica del folklore e di promozione della cultura locale, le Biblioteche e le Associazioni culturali che si occupano di tradizioni locali e memoria.



Progetti anno 2004

Provincia di Bologna

1. Corso di aggiornamento per insegnanti sul tema *Dialetto e cultura contadina nella provincia di Bologna*.

Il corso si è tenuto nell'autunno 2005, nei mesi di ottobre e novembre.

2. L'Assessorato alla promozione culturale del Comune di Budrio ha presentato un progetto sul dialetto budriese. Tale progetto, iniziato nel 1997, in relazione alle attività proposte per il contributo 2004 ai sensi della L.R. 45/94 si è sviluppato da ottobre 2004 fino a giugno 2005 e ha previsto le seguenti attività:

a. corsi riservati agli adulti; dopo due anni di interruzione, sono ripresi (il 2004 ha corrisposto alla quarta edizione) e hanno implicato lo studio delle strutture linguistiche, nonché della composizione di poesie e *zirudelle*.

b. stato pubblicato nel 2005 (2° edizione) il libretto *I dûlz dla sgnâura Albertina*.

c. edizione del quaderno n. 6 dedicata ad opere, in poesia e in prosa, di autori dialettali viventi o scomparsi; titolo *Chi el vecchietti???*, omaggio a due scrittori contemporanei: la presentazione ufficiale c'è stata venerdì 5 maggio 2006, ore 21, al Teatro Consorziale di Budrio. Martedì 5 settembre 2006, ore 21, presso l'Ex Convento dei Frati Cappuccini – Hotel San Francesco, via Frati (Budrio, BO), si sono tenute la presentazione della pubblicazione *La canapa a Budrio* e la presentazione e la lettura di brani del quaderno n. 6.

d. rassegna di incontri incentrata sulla lettura di testi dialettali di tipologia diversa, secondo una tradizione consolidata da alcuni anni, intesa a rendere partecipi della dimensione linguistica territoriale persone fortemente motivate ed altre, potenziali neofite;

e. kermesse *Dâu ciâcar in dialàtt*, giunta alla sua quinta edizione ed organizzata nei mesi invernali;

f. tredicesima edizione del concorso letterario *L'Ucarina d'or*; la premiazione dei vincitori si è tenuta il giorno 01/05/2005.

3. E' stato organizzato un ciclo di conferenze in dialetto, ogni due mesi, dedicato in parte a questioni storiche, in parte ad autori e testi letterari.

Provincia di Ferrara

La Provincia ha inteso contribuire, assieme all'IBACN e a 17 comuni del Ferrarese, alla stesura di una *Grammatica ragionata del dialetto ferrarese*. Il lavoro è stato concluso, e la presentazione in conferenza stampa presso il Castello Estense è avvenuta giovedì 23/06/05.

Provincia di Forlì-Cesena

Il progetto *Amaracmand...del dialetto resterà comunque la musica...*, di cui nel 2004 è caduta la seconda annualità, ha visto proprio nel corrente anno 2004 la produzione di un CD audio, *Polverone*, con liriche di Tonino Guerra (e musiche appositamente composte).

Provincia di Modena

1. Il comune di San Cesario sul Panaro ha sviluppato *Progetto Dialetto*, operazione così articolatasi:

Progettazione e stampa di un dizionario italiano-dialetto, volto all'indagine del lessico familiare e domestico di 197 pp. con foto, dedicato alla terminologia della casa e delle relazioni famigliari. E' il frutto di un lavoro lungo e dispendioso, nel quale la raccolta dei dati è stata effettuata oralmente, su informatori di diversa età. Il volume si articola in una densa introduzione sulla storia del dialetto di San Cesario, in una premessa di taglio sociolinguistico, nel dizionario vero e proprio, e in alcune appendici (etimologica, lessicale, sociolinguistica, iconografica). Si tratta di un'opera di lessicografia dialettale, che intende porsi come punto di arrivo e di riferimento nel panorama dei dizionari dialettali alto-italiani. Il volume è stato presentato a San Cesario nel mese di Novembre 2006, all'interno di una giornata di studio dedicata al dialetto, nella quale sono intervenuti docenti universitari, poeti dialettali, musicisti.

Produzione di un CD musicale che avrebbe dovuto ospitare gruppi emergenti come pure gruppi di fama; il CD è stato ultimato: a causa di difficoltà finanziarie è stato realizzato solo nel mese di agosto 2006. L'album, intitolato "Paese In/Cantato. Canzoni in dialetto", comprende 12 brani dei seguenti gruppi: Morgana Contermini, i musicanti di Brema, Beppe Cavani, Denis Bastoni, Frizzantini Fermi, Francesco Benozzo, Belpe, Fabio Bonvicini, Le cence allegre, Ugnéga dal Blàdeg, The Bags, Accordi di spirito. L'album è stato registrato e stampato. Il libretto, di 28 pagine, include i testi in dialetto corredati di

traduzioni in italiano. Il CD è stato promosso su tre riviste straniere: *Folker* - (Germania), *Folk roots* - (Inghilterra), *Trad mag* - (Francia).

2. Si è ultimata la ricerca *Canti sacri di tradizione popolare dell'Emilia*, con attenzione specifica alle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna. Il CD musicale *La terra che mi porta (Canti sacri popolari di tradizione emiliana)* è stato pubblicato nel 2005. Doveva essere, nelle intenzioni e secondo le previsioni dei promotori, la prima ricerca interamente incentrata sul canto sacro di origine popolare e radicato nel Modenese.

3. L'*Associazione Culturale Dialetti italiani* di Modena organizza ogni anno, a giugno, un festival musicale. Nel 2004 è caduta la sesta edizione. Al termine di tale edizione sono stati prodotti un CD audio ed un opuscolo.

Il giorno 21/06/2004 più di mille persone, appartenenti a più generazioni, hanno calcato Piazza della Pomposa (Modena) per assistere alla manifestazione canora dei diversi artisti succedutisi sul palco. In totale, sono state undici le canzoni presentate. L'evento è sfociato in un CD audio e in un libretto ad esso allegato e contenente di ciascuna canzone il testo in dialetto e lo spartito musicale.

4. E' stata promossa l'iniziativa *Dialetti, canzoni e storie dell'Appennino Tosco Emiliano*: l'intento era quello di recuperare, raccogliere e dare visibilità a tradizioni linguistiche e affabulatorie, che sono la memoria viva di un universo che va lentamente svanendo. Segno tangibile del progetto è stato un CD audio.

Il progetto è stato svolto e portato a termine nel 2005. Alla ricerca sul territorio, concretatasi in interviste a portatori del sapere tradizionale oggetto dell'indagine, è seguita una revisione del materiale acquisito (canti e filastrocche), che è da ultimo confluito in un CD audio, intitolato *Viulan Live*. La promozione del CD è avvenuta su tre riviste straniere: *Folker* - (Germania), *Folk roots* - (Inghilterra), *Trad mag* - (Francia).

5. È stato stampato nel luglio 2004 il testo di un appassionato di storia locale, *Casola – Chiese, territorio, popolazione e agricoltura* (Edizioni Il fiorino, Modena).

Provincia di Piacenza

Ci si è proposti di finanziare, senza soluzione di continuità con l'attività del precedente anno, una ricognizione indirizzata al tessuto toponomastico delle valli piacentine del Trebbia e del Nure, luoghi di insediamenti molteplici ad opera di una pluralità di genti autoctone, italiche, romane, celtiche e germaniche.

La ricerca è stata portata avanti su carte topografiche dell'IGM (Istituto geografico militare) e su fonti medievali. In particolare, è risultato produttivo lo studio del comune di Corte Brugnatella, i cui toponimi ora sono oggetto di analisi etimologica. Sono poi state effettuate interviste sul versante toponomastico o su quello dialettologico nelle località di Rivergaro e Sanguinetto, sempre ai fini di una maggiore definizione delle forme linguistiche dei nomi di località.

I frutti delle indagini si sono tradotti in due lavori, *Toponomastica storica del comune di Corte Brugnatella* e *Note su alcuni toponimi della Val Nure di interesse storico e linguistico*. Il territorio di Corte Brugnatella è assai rappresentativo dell'area della Val Trebbia. La rivista *Bollettino Storico Piacentino* (anno CI, fascicolo I, gennaio-giugno 2006) ha anticipato la prossima pubblicazione dell'articolo *Appunti di toponomastica storica sul comune di Corte Brugnatella*.

Provincia di Parma

1. E' stato pubblicato nel 2004 un volume contenente commedie, filastrocche, storielle e favole, nonché un CD audio (*I Cant ed 'na vota*) comprendente canti popolari.

2. E' stato prodotto il volume "Borgotaro – I luoghi raccontano", che raccoglie i toponimi dell'Alta Val Taro: si sofferma sui toponimi particolarmente significativi da un punto di vista storico-linguistico. Agli informatori sono state rivolte numerose domande sulla morfologia e sulla pronuncia dialettale del singolo luogo. Si è prestata attenzione anche al raffronto con toponimi di aree limitrofe. Sono state utilizzate diverse fonti, archeologiche e librerie.

Provincia di Ravenna

In accordo col Protocollo d'intesa tra Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, è stato attivato il *Centro di documentazione e studio dei beni linguistici e demologici romagnoli*. Si occupa dello studio e della valorizzazione del dialetto romagnolo e delle tradizioni popolari, contadine e non. Si intende avviare la creazione di un suo sito web. Il Centro è stato aperto al principio del 2007 presso Casa Oriani.

Provincia di Rimini

E' stato pubblicato il volume *Il dialetto dei mestieri*: si è indagato il cammino compiuto dalle parole, parallelo a quello compiuto dai mestieri che nascono, si mantengono e sono coltivati, infine muoiono per eventualmente rinascere. Più concretamente ci si è occupati del dialetto della marineria della provincia di Rimini, con attenzione particolare ad alcune località costiere dove l'attività legata al mare e alla pesca vanta maggiori tradizioni, come Cattolica, Riccione, Rimini e Bellaria Igea Marina. Il percorso si è articolato in alcune tappe: acquisizione dei dati, definizione e studio dei termini tecnici e gergali in uso presso le marinerie locali, costituzione di cartine dettagliate che restituiscano un panorama di questi usi dialettali calati nel territorio; è stata svolta la seconda tranche del progetto "La voce dei poeti".



Progetti anno 2005

Provincia di Bologna

1. Realizzazione di dispense legate al corso di aggiornamento “*Dialetto e cultura contadina*”, che hanno preso corpo in un quaderno, che ha trovato diffusione presso le agenzie scolastiche della provincia.

2. Allestimento una serie di spettacoli dialettali, tra ottobre 2005 e giugno 2006, circa due al mese.

3. L'assessorato alla promozione culturale del comune di Budrio ha alcuni progetti, la cui realizzazione era prevista tra ottobre 2005 e giugno 2006:

a. In collaborazione con la Direzione Didattica locale, il Comune aveva previsto una scuola-laboratorio dialettale rivolta ad alunni delle elementari di Budrio. Le scuole avevano inoltrato tale richiesta al comune, nel quadro del loro POF (Piano dell'Offerta Formativa). Otto classi dovevano essere coinvolte, per un numero complessivo di circa 200 allievi.

L'attività si è svolta durante il primo quadrimestre dell'a.s. 2005/2006 ed è stata diversificata per classe: per quattro classi terze, si è puntato sull'avvicinamento all'oralità del dialetto, attraverso l'ascolto e l'apprendimento di canzoncine e filastrocche; invece per quattro classi quinte, tre delle quali al secondo laboratorio, il percorso formativo si è tradotto prima in una breve introduzione sul ruolo del dialetto, poi in esercitazioni di pronuncia e scrittura sotto dettatura, da ultimo nell'acquisizione delle prime nozioni grammaticali. Ciascuna classe ha affrontato dodici ore di lezione. Il funzionario si è occupati anche del coordinamento di questo progetto;

b. Rassegna *Dâu Ciâcar In Dialàtt*: serate d'intrattenimento e spettacoli teatrali;

c. Pubblicazione del volume “Quaderno del dialetto” n°7.

Provincia di Modena

Analogamente con l'anno precedente, la programmazione ha previsto la stesura degli altri due volumi italiano-dialetto, per la sua realizzazione è stato scelto lo staff di persone, che comprende i coordinatori del piano, giovani laureati in discipline linguistiche, e giovani del posto che frequentano assiduamente luoghi di socializzazione nei quali sia possibile iniziare la raccolta di dati, sia in forma orale sia tramite schede.

Provincia di Ferrara

In collaborazione con il comune di Lagosanto, la Provincia di Ferrara si è occupata della stesura, stampa, diffusione e valorizzazione del volume *Vocabolario del dialetto lagotto*, già edito.

La Provincia di Ferrara si è impegnata, a fianco di enti locali e di tutte le associazioni ed istituzioni che si sono dimostrate interessate e propositive, a promuovere la divulgazione e la valorizzazione della cultura e del dialetto lagotti attraverso la presentazione del dizionario, giornate di studio, seminari ed altri momenti di incontro e confronto analogamente proficui.

Provincia di Rimini

Era previsto, da parte dell'amministrazione provinciale, il dispiegamento di una azione di valorizzazione e tutela rivolta in molteplici direzioni.

A. La Provincia ha inteso attuare le seguenti iniziative didattiche:

1. Corso di formazione per insegnanti sul dialetto e sulla didattica applicata al folklore; il corso si è concluso nel novembre 2005 e ha visto la partecipazione di 50 insegnanti.

2. Iniziative didattiche sul dialetto e sul folklore in scuole, in collaborazione con gli istituti scolastici della provincia di Rimini. Il progetto ha consentito di realizzare laboratori nei quali hanno trovato spazio la scrittura creativa, la danza, le arti sceniche e la creazione di manufatti tipici dell'artigianato locale tradizionale (ad esempio, stampa su tessuto, lavorazione del vimini e ceramica). Le iniziative si sono concluse nel dicembre 2005 e hanno coinvolto gli Istituti Comprensivi di Bellaria, Misano e Torriana.

B. L'Amministrazione ha pianificato la realizzazione di manifestazioni, spettacoli e trasmissioni televisive:

1. Manifestazioni, in forma di spettacolo, consacrate alle parlate locali della

provincia di Rimini con i cultori del dialetto (ingredienti ne saranno la musica, la poesia, dei racconti e delle pièces teatrali) riunite sotto il titolo *Andema a la vegia*. L'iniziativa, sviluppata su tre serate, ha riguardato tre aree caratterizzate dalla specificità della lingua locale, e cioè la costa, la Valconca ed la Valmarecchia. L'iniziativa è terminata a dicembre 2005: ha sempre riscosso un ottimo successo, come dimostrano i "tutto esaurito".

2. Collaborazione con una rete televisiva locale, ai fini della valorizzazione della commedia e della poesia romagnole. Nel corso del 2005 la Provincia di Rimini ha stipulato una convenzione con Romagna Immagine s.r.l. La collaborazione è continuata nel 2006/2007.

3. *La borgata che danza*, percorsi di identità nelle musiche e danze tradizionali della provincia di Rimini. La manifestazione si caratterizza per la presenza di gruppi spontanei di suonatori popolari espressione delle diversità e della ricchezza delle nostre culture locali. La festa è un'occasione di incontro e confronto fra generazioni e culture diverse e un luogo dove si realizza un felice connubio fra studi, ricerche e didattica sulla musica popolare. La manifestazione si è svolta nelle giornate del 19/20/21 maggio 2005 ottenendo, come tutti gli anni, un ottimo riscontro di pubblico.

Provincia di Parma

La Provincia di Parma, assieme al Comune di questa città, ha sostenuto l'iniziativa di stesura e stampa (nella collana di cultura locale *Quaderni soragnesi*) del dizionario italiano-dialetto soragnese denominato *Fa ninèn pupòn picen*, secondo tomo dopo quello pubblicato anche grazie ai finanziamenti giunti dalla Regione Emilia Romagna (LR 45/94 – anno di programmazione 2003).

Provincia di Ravenna

1. La Provincia di Ravenna ha progettato e dato corso ad uno sviluppo interprovinciale del sito web *Argaza*, e alla creazione di un marchio per le iniziative di tutela e valorizzazione del dialetto.

2. La Provincia di Ravenna ha dato seguito a *Le cante*, ossia ad una promozione della musica popolare attraverso la valorizzazione delle corali. Sono stati portati a termine 20 corsi di canto nelle scuole dell'obbligo della Provincia di Ravenna.

Provincia di Forlì-Cesena

La Provincia ha voluto condurre a compimento il progetto *Amaracmand ... del dialetto resterà comunque la musica*, con la presentazione pubblica, a teatro, del doppio CD dedicato alla poesia di Pedretti e Baldini (quest'ultimo recentemente scomparso), e del CD dedicato invece all'opera di Tonino Guerra.

Mercoledì 31 maggio 2006 ha avuto luogo presso la sede della Provincia di Forlì-Cesena una conferenza stampa aperta al pubblico, in occasione della quale sono stati presentati ufficialmente i tre CD.

Per la presentazione a teatro, una conferenza stampa ha avuto luogo mercoledì 4 ottobre 2006, presso la Sala ex Consiglio della Provincia di Forlì-Cesena (Piazza Morgagni 9, Forlì). Lo spettacolo musicale è andato in scena una prima volta il giorno 06/10/2006, alle ore 21, al teatro *Diego Fabbri* di Forlì; una seconda volta, il 7 ottobre 2006, sempre alle ore 21, al teatro *A. Bonci* di Cesena.

Provincia di Piacenza

1. Pubblicazione di un opuscolo sul lessico della fauna domestica e selvatica.
2. Organizzazione di un corso di dialetto, dizione e recitazione per giovani attori.
3. Organizzazione del progetto "La forza del dialetto". (Ottobre 2005-Maggio 2006).
4. Organizzazione di un corso sul dialetto e la cultura locale per alunni e genitori.
5. Organizzazione di un corso sulla fonetica e morfosintassi del dialetto piacentino, rivolto ad un pubblico di adulti interessati.

Provincia di Reggio Emilia

1. Pubblicazione di una raccolta dei canti da osteria locali, in parte in dialetto.
2. Stampa di una raccolta di testi dialettali (con versione italiana a fronte) entro una rassegna di poesie in vernacolo, giunta alla 10° edizione.
3. Pubblicazione di una silloge dei testi (con analisi critica e versione italiana a lato) del concorso *Poesie in Carpineti* (7° edizione), che comprende sempre una sezione in vernacolo.
4. Studio della tradizione orale, che presenta una forte componente dialettale, dei "carbonai" dell'area di Cerreto Alpi.

Progetti anno 2009

1. Bando per la pubblicazione di tesi di laurea.

E' stato pubblicato il bando per raccogliere tesi di laurea incentrate sulla "tutela e valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna", e sostenute in sede universitaria tra il 1994 (anno di promulgazione della L.R. 45/1994) e il 2009, anno di programmazione della legge citata.

Una commissione appositamente costituita ha definito le tre migliori tesi, che sono state oggetto di pubblicazione on-line in formato e-book.

Riportiamo un ampio stralcio della prefazione all'e-book, che chiarisce bene i passaggi dell'intero iter concorsuale:

"Le domande di partecipazione dovevano pervenire entro il 15 ottobre 2010. L'elevato numero di domande pervenute -in numero complessivo di quattordici- ha confermato l'attenzione profonda e tutt'altro che episodica per un tessuto linguistico che, oggi più che mai, abbisogna di un concorso di forze, provenienti tanto dalle istituzioni quanto dai singoli cittadini e da tutti i gruppi variamente costituiti sul territorio, orientato ad un'azione di tutela e rilancio dei dialetti, che rappresentano un segno imprescindibile della nostra identità.

Riportiamo di seguito le tesi presentate:

- *"Attraverso la cultura popolare e letteraria del dialetto reggiano: toni, generi, forme"* di Maria Teresa Pantani;
- *"Bilinguismo e diglossia a Rimini. Un'indagine sul campo"* di Fabrizio Colonna;
- *"Bilinguismo e dilalia a Sala Bolognese. Una ricerca sul campo"* di Giacomo Govoni;
- *"Folklore e dialetto in Olindo Guerrini, Giovanni Pascoli, Tonino Guerra e Libero Riceputi"* di Valentina Forlivesi;
- *"I dialetti di Santarcangelo e della vallata della Marecchia a monte di Santarcangelo"* di Rino Molari;
- *"Il dialetto di Fiumalbo (MO): descrizione fonetica di una varietà linguistica di confine"* di Michele Colò;
- *"Il lessico della canapicoltura nel territorio di San Cesario s/P (MO)"* di Chiara Maccaferri;
- *"Italiano e dialetto a contatto: aspetti del mutamento del dialetto a Sassuolo"* di Cristina Fiandri;

- *“L’esperienza poetica di Gianni Fucci e la tradizione della poesia romagnola”* di Gabriele Della Balda;
- *“La poesia di Raffaello Baldini”* di Ida Zicari;
- *“La variazione sociofinguistica: analisi degli usi linguistici a San Prospero (Modena)”* di Alice Cavallini;
- *“La vicenda letteraria di Giuliana Rocchi”* di Cinzia Lisi;
- *“Le Lettere di Lorenzo Foresti a Francesco Cherubini (1838-1843). Edizione, commento e studio”* di Sara Rizzi;
- *“Tecniche e cultura materiale: tradizioni alimentari a Monterenzio”* di Annalisa Marzaduri.

I lavori sono stati esaminati e valutati con parere insindacabile ed inappellabile da una commissione appositamente costituita. La commissione giudicatrice ha valutato gli elaborati sulla base dei seguenti criteri:

- Û rigore scientifico della ricerca e coerenza interna dell’elaborato;
- Û tutela e valorizzazione dei dialetti emiliano-romagnoli;
- Û attenzione allo stile e padronanza dei contenuti e del vocabolario tecnico.

Le tesi presentate hanno mostrato la copertura di ampie zone del territorio regionale: in particolare, si sono concentrate sulle province di Modena, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini. Inoltre, le differenti angolature da cui gli autori hanno interrogato la realtà linguistica locale ci mostrano una ricchezza e un’originalità nei percorsi che gettano una luce vivida sulla complessità e sulle innumerevoli sfaccettature in cui si articola questa realtà.

I tre lavori più meritevoli sono stati premiati secondo la seguente graduatoria:

- Û 1° posto: Euro 1.000,00;
- Û 2° posto: Euro 500,00;
- Û 3° posto: Euro 250,00.”

Inoltre, la commissione ha segnalato due tesi: quantunque, per ragioni diverse, abbia dovuto escluderle, le ha però giudicate in modo altamente positivo.

2. Atlante Toponomastico dialettale dell'Emilia-Romagna.

Sono proseguiti i lavori per l'Atlante Toponomastico dialettale dell'Emilia-Romagna (ATER), iniziati con la programmazione della L.R. 45/1994 dell'anno 2002. In relazione ai territori delle province di Bologna e Modena, sono state completate le inchieste di toponomastica svolte oralmente presso informatori locali dialettofoni e, inoltre, sono stati effettuati, relativamente ai dati raccolti, i debiti riscontri sulla documentazione cartografica. Nel complesso i comuni interessati sono stati sei.

Il progetto ATER non si configura "come un elenco di parole studiate etimologicamente e storicamente, ma come un sistema di classificazione concettuale dello spazio" che offre una lettura del territorio secondo una prospettiva al contempo diacronica e sincronica. Il territorio è così restituito in tutta la sua articolazione e ricchezza, come "palcoscenico" di fatti, eventi, uomini e comunità.

Presentiamo sotto un estratto delle ricerche compiute, che dimostra la profonda acribia dei ricercatori e la grande rilevanza dei risultati acquisiti.

"I. Toponimi di tipo magico-religioso

Incomincio con questi nomi perché le concezioni a cui rimandano sono interpretabili come credenze di tipo preistorico, presumibilmente ascrivibili al Paleolitico Superiore, e comunque al sistema produttivo tipico dei cacciatori e raccoglitori.

I.1. Molto frequenti sono i toponimi che muovono dalla base lama, il cui primo significato – anche nel dialetto locale – è quello di 'pantano, palude, terreno acquitrinoso', ma che possono anche significare, in alcuni casi, 'terreno scosceso'.

Lama

Lamisciole

(TOPONIMI IGM)

Lamella

Le Lame

Lama

Lamacciòla

Lama Granda

Lamazzo

Lama di Ricchi

Làmola

(TOPONIMI ORALI)

La motivazione ravvisabile dietro questi nomi è certamente di tipo magico-religioso. I significati di 'terreno paludoso, frana, alveo torrentizio' caratteristici di questi toponimi sono infatti derivazioni del significato principale, che è 'drago' (per un caso analogo, si pensi ai numerosissimi nomi di luogo – soprattutto idronimi - del tipo *Draco*, *Dracone*, *Drago*, *Dragone*): aspetti e fenomeni della natura di questo tipo sono infatti visti spesso come epifanie sacre, legate ad esseri magico-religiosi come il drago, concepiti anticamente come creature totemiche¹. Non a caso, "nella mitologia popolare le paludi sono il luogo dove vivono i draghi, e le frane (come i terremoti e molti altri aspetti geomorfici ed idrici) vengono attribuite al passaggio o ai movimenti dei draghi"². Ebbene, uno dei termini greci più noti per il 'drago' è *lamia*, il quale designa una creatura fantastica che occupa un posto particolare non solo nella fiabistica popolare greca, ma anche in quella bulgara, macedone e arumena³, e che in latino è resa appunto come *lamia* o *lama*.

Nominando queste parti del territorio come *lama*, i parlanti invero arono una visione del mondo di tipo magico, nella quale il paesaggio era percepito, sentito e temuto come manifestazione vivente di un drago: allo stesso tempo, tramite questi processi di nominaone, crearono una mappa paesaggistico-mitologica destinata a tramandarsi alle successive generazioni.

¹ Cfr. M. ALINEI, *Acque pericolose nei dialetti italiani: continuatori di gr. lamia 'drago'*, in Av.Vv., *Sempre los camps segadas resurgantas. Mélanges Xavier Ravier*, Toulouse, CNRS - Université de Toulouse Le Miral, 2003, pp. 23-28.

² M. ALINEI, *L'origine delle parole*, Roma, Aracne, 2009, p. 394.

³ Cfr. U. DUKOVA, *Das Bild des Drachen im bulgarischen Märchen*, in "Fabula. Revue des Etudes sur le Conte Populaire", 11 (1970), pp. 209-252.

1.2. Alla stessa tipologia totemica sono riconducibili i toponimi connessi a nomi quali lat. *ava* / *avia* 'antenata, avo materno'⁴, lat. *anus* / *ana* 'vecchia'⁵ e lat. *vetula* 'vecchia'.

La Vecchia (nome di un'altura ben distinguibile sotto il Monte Cimone)

(TOPONIMO IGM)

La Vècia (nome di una pietraia a picco sul torrente Scoltenna)

Maravecchia

Serra Anina

La Nòna (nome di un'altura sotto Monte Modino)

Selva Nonnina

Alpe Lavina

(TOPONIMI ORALI)

Seguendo gli studi di Vladimir Propp e Mario Alinei, la figura della Vecchia deve essere interpretata come la trasformazione di un'antenata totemica matrilineare, originariamente una dominatrice degli animali e della natura⁶. Il suo ruolo magico-religioso emerge con chiarezza nelle attestazioni etnotestuali e nelle credenze variamente documentate dal folklore. Interessante, per il discorso toponomastico, è soprattutto il fatto che i nomi della Vecchia, nei dialetti di tutta Europa, appaiono associati non soltanto alla gravidanza (retaggio dell'antica Dea Madre) e ad alcune malattie infantili (varicella, rosolia, vaiolo, vermi, etc.), ma anche a fenomeni atmosferici e della natura (uragani, turbini, arcobaleno, ronzio dei boschi, sole, luna, etc.) e ad elementi del paesaggio fisico (in particolare corsi d'acqua, frane, alture)⁷.

⁴ Cfr. IEW = J. POKORNY, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959, p. 89.

⁵ Cfr. DELL = A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1959-1960⁴, p. 13.

⁶ Cfr. V.JA. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri, 1972, p. 125 e M. ALINEI, *Slavic baba and other 'Old Women' in European Dialects. A semantic Comparison*, in AA.VV., *Wokól Języka. Rozprawy i studia poświęcone pamięci profesora Mieczysława Szymczaka*, Wrocław, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, 1988, pp. 41-51.

⁷ Cfr. X. BALLESTER, *Hidronimia Paleoeuropea: una aproximación paleolítica*, "Quaderni di Semantica" 28 (2007), pp. 25-40 e F. BENOZZO, *Nomi totemici del paesaggio: valanga, lavina, lava*, *ibidem*, 32 (2011), pp. 7-16.

Alcuni dei toponimi elencati sono trasparenti nel loro legame con la Vecchia. Per quanto riguarda *Maravecchia*, esso può essere ricondotto a *mara* + *vetula*, composto in cui si può riconoscere come primo elemento l'aggettivo gallico **m•r•*, **m•r•* - < celt. **m•r•*, **m•r•* - 'grande'⁸ e come secondo il normale nome della 'vecchia'; Remo Bracchi, che ha studiato toponimi simili in area lombarda, propone di vedere nei nomi di tipo *Mara* "la raffigurazione di un fantastico drago primordiale [...] da un'antica base prelat. **mara*, soggiacente a molti nomi di insetti in qualche modo demonizzati e riaffiorante pure nelle denominazioni europee dell'incubo"⁹: accogliendo la sua etimologia, si può interpretare il toponimo in questione non soltanto come 'grande Vecchia', ma come 'drago antenato' o 'antenata del drago'.

Il secondo elemento di *Serra Anina* (per il primo cfr. oltre, nella categoria degli oronimi) è da intendersi come diminutivo di *anus* / *ana* e ha cioè il significato originario – di tipo propiziatorio – di 'vecchina, nonnina'.

Propenderei per includere in questa tipologia magico-religiosa anche l'oronimo *La Nona*, che avrebbe dunque il significato di 'nonna' e non del numerale 'nona' ('la nona cima?').

Lavina, infine, che è anche in italiano uno dei nomi comuni della 'frana', e che i dizionari etimologici considerano voce dotta del latino tardo, diffusa da autori come S. Agostino e Isidoro di Siviglia sulla base del lat. *•bi* 'cadere, scivolar via'¹⁰, è un nome che risale proprio ad *ava*, con agglutinazione dell'articolo (**l'ava*), e aggiunta del suffisso diminutivo-vezzeggiativo tipico dell'attribuzione di nomi a entità, oggetti o elementi tabuizzati¹¹. Per quest'ultimo termine una conferma viene dalle denominazioni della slavina nelle aree francoprovenzale, ladina e corsa. In frprov. troviamo *lavétza*, chiaramente leggibile – con la solita agglutinazione/deglutinazione dell'articolo – come *la vetza*, cioè 'la vecchia'; nel ladino della Val di Fassa la slavina è chiamata *giavina*, dal significato del tutto trasparente di 'piccola nonna' (*giava*, accanto a *iàva* e *ieva* e *nòna* è il termine locale per 'nonna', anch'esso evidentemente legato ad *ava*)¹². ”

⁸ X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, Errance, 2003, pp. 218-219.

⁹ R. BRACCHI, *Profilo del dialetto di Montagna*, in Franca Prandi (ed.), *Territorio comunale di Montagna*, Sondrio, Società Storica Valtellinese ["Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi", 31], 2007, pp. 50-117, a p. 116.

¹⁰ Cfr. M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Il nuovo etimologico: DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda ed. in volume unico con CD e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 2002 (prima ediz. in cinque volumi: *ibidem* 1979) (DELI), p. 657, G. DEVOTO, *Avviamento alla Etimologia Italiana. Dizionario Etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1967, p. 241.

¹¹ Cfr. D.K. ZELENIN, *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale*, "Quaderni di Semantica", 9 (1988), pp. 187-317; 10 (1989), pp. 123-180 e 183-276.

¹² Per questi dati, cfr. M. ALINEI - F. BENOZZO, *Arqueologia etimológica. Três estudos acerca da continuidade linguístico-cultural do Paleolítico*, Lisboa, Apenas Livros, 2011, pp. 29-30.

3. Pubblicazione materiali di “Scheuermeier”.

Nel 2006 l'IBACN aveva acquisito dalla Biblioteca dell'Università di Berna il materiale documentale -anche fotografico- sul mondo contadino che il dialettologo ed etnologo svizzero Paul Scheuermeier aveva riunito nella regione Emilia-Romagna negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Sono stati analizzati i documenti acquisiti -nello specifico, è stato necessario sciogliere le note dell'etnologo stenografate e tradurle dal tedesco all'italiano- e si è provveduto alla pubblicazione degli esiti di tali studi, che coprono un'ampia porzione del territorio emiliano, da Piacenza a Ferrara, dopo che il precedente volume aveva focalizzato l'attenzione sull'area del Bolognese.

Di questa documentazione raccolta da Scheuermeier non era prevista, da parte dell'Autore, una pubblicazione “diretta”; costituiva piuttosto del materiale di lavoro (diario, verbali d'inchiesta, note fonetiche, fotografie e schede relative) che documentava l'attività itinerante dell'etnologo e dialettologo mentre “compulsava” il paesaggio umano della nostra regione.

Progetti anno 2010

La **Provincia di Bologna** ha organizzato la giornata di studi “Una pioniera degli studi etnolinguistici e demoantropologici: Carolina Coronedi Berti (1820-1911)” e ne ha pubblicato gli atti.

La **Provincia di Modena** ha appoggiato la pubblicazione “L’andär dal témp”: poesie dialettali di Bruno Ricchi, tradotte e commentate dalla figlia Chiara Ricchi.

La **Provincia di Parma** ha appoggiato la nuova edizione del libro di Luigi Malerba *Le parole abbandonate. Un repertorio dialettale emiliano* (Bompiani, 1977), dove trovano spazio Ettore Guatelli e il repertorio dialettale emiliano.

La **Provincia di Reggio Emilia** ha appoggiato una ricerca compiuta dall’“Associazione Scrittori Reggiani” (RE) e dal “Centro Studi dialetto reggiano” (Comune di Albinea - RE) -in collaborazione con tecnici e topografi degli uffici comunali di riferimento e giovani ricercatori- volta allo studio dei toponimi di derivazione dialettale dell’Appennino Reggiano (1° stralcio: medio Appennino reggiano). L’indagine si è mossa lungo le seguenti direttrici:

- A) censimento dei toponimi di chiara derivazione dialettale;
- B) ricerca-riconoscimento di luoghi (toponimi) i cui nomi oggi scomparsi erano presenti nelle antiche carte e rimangono solo nella memoria della gente;
- C) studio dei toponimi "italianizzati" e della loro storia linguistica che riporta al dialetto.

La **Provincia di Piacenza** ha sostenuto la realizzazione, da parte della “Famiglia Piasinteina”, della prima rassegna “Sandro Sartori” di commedie dialettali.

La **Provincia di Forlì-Cesena** ha appoggiato la realizzazione del progetto “Orchestra Romagna Nostra”: attività di ricerca linguistico/musicale, nonché di spettacolo e di comunicazione su piattaforme multimediali free-sharing”.

La **Provincia di Rimini** ha sviluppato il progetto “Dialetto d’autore”: il dialetto è stato concepito come lingua di scena; sono stati avviati laboratori in aree geografiche distinte della provincia, e sono state svolte attività di formazione e realizzazione di nuove produzioni teatrali. Inoltre, è stato realizzato un sito web a cura dell’Istituto Musei Comunali di Santarcangelo per la valorizzazione del dialetto nella provincia di Rimini.

La **Provincia di Ravenna** si è mossa su più fronti:

- Ø ha sostenuto il “Centro per il dialetto romagnolo” di Casa Foschi nelle attività di ricerca e catalogazione, nella produzione e stampa del dépliant informativo sul “Centro per il dialetto romagnolo” e in un’iniziativa pubblica centrata sulla mostra fotografica itinerante “Siamo qua con canti e suoni”. In aggiunta, ha fornito collaborazione per l’organizzazione e per la circuitazione della stessa mostra nei Comuni ospitanti.
- Ø ha contribuito all’implementazione del sito internet "L'ARGAZA. Il dialetto romagnolo on-line".
- Ø ha promosso attività didattica nelle scuole del territorio, nonché iniziative culturali e spettacoli.